

XXV DOMENICA ORD - A

20 settembre 2020

Gli ultimi e i primi

Prima Lettura Is 55, 6-9

Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura Fil 1,20c-24.27a

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Vangelo Mt 20, 1-16

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per

la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna». Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Questa parabola nasconde il dramma terribile della storia di Israele. Chi sono gli operai dell'ultima ora?

Il vangelo di Matteo, il più "ebraico" per cultura e riferimenti, ricorda la raccomandazione di Gesù ai Dodici: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele». (Mt 10,5-6). È un richiamo severo a Israele perché ritrovi la sua vocazione: *Tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, e il Signore ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.* (Dt 14,2).

Ma questo non è un privilegio, è una missione; se non ritorneranno... il padrone darà la vigna ad altri.

Ecco la vigna misteriosa, amata, curata, preferita, difesa, *dissodata e sgombrata dai sassi*, contestata, travagliata, lacerata; la vigna di cui il profeta Isaia aveva scritto: *Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna...⁷Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.* (Is 5,1.7).

Ma ecco il dramma della storia di Israele: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! ... ²Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio... ⁷Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava... Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia... ¹³A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni... (Rm 11).

Apertura al mondo dei pagani. Uno shock per gli ebrei tradizionalisti che si ritengono il popolo prediletto e osservano la lettera invece che lo spirito della Legge.

Ed ecco che Gesù, entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione (dell'esercito romano, un pagano) che lo scongiurava: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». (Mt 8,8-12).

Anche con la donna cananea: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini» (Mt 15,26). Difficile pensare che siano proprio parole di Gesù: è l'eco dell'imbarazzo della prima generazione cristiana nell'incontro con i pagani. Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». (Mt 15,28).

Nel vangelo di Giovanni, Gesù dice alla samaritana: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità...». (Gv 4,21-23).

¹ Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». (At 11,3).

L'evangelista Matteo deve dare risposta a questo gravissimo problema che assilla la sua comunità. I pagani convertiti, che hanno accolto la parola di Dio, operai dell'ultima ora, hanno gli stessi diritti, fanno parte della stessa comunità, stesso popolo di Dio, stessa preghiera, stessa eucarestia? Non tutti hanno capito la portata di quella rivelazione a Pietro: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone,

ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. (Atti 10,34-35).

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi».

Il Padrone della vigna può trattare quelli dell'ultima ora come quelli del mattino? Il Popolo della Prima Alleanza, operai della prima ora, sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi, da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. (Rm 9,4-5). Quelli del mattino, *pensarono che avrebbero ricevuto di più*. Chi non lo avrebbe pensato?

Invece *«Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo»*. O meglio, che rappresentiamo la storia di Israele, con tutte le sue fatiche, sofferenze e glorie. Gli ultimi arrivati, i pagani convertiti ci passano avanti?

Questa parabola è una provocazione terribile. Gli ultimi arrivati possono meritare la stessa ricompensa dei primi? Risposta nel Vangelo di Matteo: *In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. (Mt 11,11).*

Se vale solo *il peso della giornata e il caldo... prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te*. Che onore e che responsabilità essere *presi a giornata* all'ultima ora!

Voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo... ¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. ¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. (Ef 2,11...20)

Non c'è bisogno di spiegare quanto questa storia si ripresenti nella nostra epoca in cui gli operai della prima ora potremmo essere noi, nell'incontro con tanti stranieri, lavoratori regolari o profughi, di altre lingue nazioni e religioni. Fenomeno sociale, ma anche chiamata al dialogo umano e religioso. Il Signore ci propone situazioni sempre nuove e sconvolgenti che ci sbalzano fuori dalle nostre sicurezze comode e stantie!

Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Non vorrei trovarmi nella delusione amara degli operai della prima ora! Amo questa vigna dove il Signore mi ha chiamato e mi accorgo che è più vasta di quella che vedo solo dentro il recinto..